

Capitolo primo

Noi tre

Nelle prime ore di lunedì 8 luglio 1895 Robert e Nathaniel Coombes si vestirono, scesero di sotto a prendere il libretto dell'affitto e uscirono nel cortile posteriore. Erano appena passate le sei ma la giornata era già calda e luminosa.

Robert aveva tredici anni e Nattie dodici. Venerdì il padre, capo cambusiere, si era imbarcato su un piroscalo diretto a New York lasciandoli a casa insieme alla madre, Emily. Abitavano in una casetta a schiera in mattoni chiari costruita di recente, al 35 di Cave Road, Plaistow, un quartiere proletario povero ma rispettabile nella zona di West Ham, il distretto piú grande della zona portuale di East London.

Volendo attirare l'attenzione del vicino del numero 37, Robert raccolse una manciata di sassolini e li tirò sul tetto della lavanderia della porta accanto.

Alle 6.15 James Robertson udí il rumore dei sassolini sul tetto della lavanderia, uscí e in cortile vide i fratelli Coombes: Robert, capelli scuri e occhi azzurri, le sopracciglia folte e la pelle abbronzata dal sole, e Nattie, piú pallido e minuto. Sapeva che erano due ragazzi molto svegli. Robert tirò fuori una sovrana d'oro, del valore di venti scellini (o una sterlina) e chiese al signor Robertson se poteva cambiargliela. Il signor Robertson disse di non avere spiccioli ma si offrí di cambiargliela con due mezze sovrane, e rientrò a prendere le due monete d'oro. Robert poi gli domandò se poteva andare a pagare al posto loro l'af-

fitto del numero 35 di Cave Road, perché quando fosse passata la padrona di casa, più tardi nella mattinata, non avrebbe trovato nessuno. Il signor Robertson acconsentì e Robert gli diede una delle due mezze sovrane e il libretto dell'affitto. Poi gli spiegò che lui e Nattie volevano andare a vedere la partita di cricket al Lord's, nella zona nord di Londra. Il signor Robertson gli chiese se la madre li avrebbe accompagnati.

«No, – rispose Robert. – Ieri sera tardi abbiamo ricevuto un telegramma da Liverpool, e lei deve partire. Un nostro zio ricco è morto in Africa e la zia vuole vederla». A volte Emily Coombes si recava a nord-ovest a trovare la sorella maggiore, che era piuttosto benestante, e la madre.

Il signor Robertson domandò se fosse già in viaggio.

«No, – disse Robert. – Parte tra poco. Ha avuto un mancamento» (o «ha avuto un attacco»: quando gli fu chiesto di ripetere la conversazione il signor Robertson ebbe un'incertezza).

«Quando?» domandò il signor Robertson.

Robert tirò fuori dalla tasca un orologio d'oro e lo consultò. «Circa un'ora e mezza fa».

Il signor Robertson domandò chi l'avrebbe accompagnata. Robert indicò alle sue spalle con il pollice, in direzione della casa. «La signora...»

«La signora England?» suggerì il signor Robertson. Amelia England era la vicina dei Coombes sull'altro lato ed era una cara amica di Emily Coombes.

«No», rispose Robert. Non diede altre spiegazioni ma aggiunse: «Forse prima di partire la mamma passerà a trovare la signora Robertson».

E i due ragazzi partirono per il Lord's.